

GIACOMO LUBRANO
IL MARINISTA CHE CANTÒ
IL «VERME SETAILO»

Citato nell'*Autobiografia* di Vico come uomo «d'infinita erudizione e credito», Giacomo Lubrano (1619-1693) – il più grande poeta barocco dopo Giambattista Marino – ritorna con la prima edizione integrale commentata delle *Scintille poetiche* (Carocci; a

cura di Silvia Argurio, prefazione di Francesco Zambon, pagg. 476, € 44). Con un linguaggio dai “magici stupori”, le liriche di Lubrano ancora sorprendono. Eccone la prova nei versi sui *Cedri fantastici* o nell'ode a *La Fata Morgana*. Si resta stupiti dinanzi

ai trenta sonetti dedicati alle metamorfosi del *Verme setaiolo*, il baco da seta. Si colloca nella storia tra i cosiddetti “barocchisti”, o esponenti di quel “barocco del barocco” (secondo la definizione di Benedetto Croce).

